

ATTIVITA'
PROSSIMA SETTIMANA

Mercoledì 2 Dicembre
Ore 19

Studio biblico comunitario
A cura del past. R. Lattanzio
TEMA:

Le nostre 95 tesi
Circolo Riforma della
Chiesa Valdese di Milano

Giovedì 3 Dicembre
Incontro dell'Unione Femminile
(da concordare)

Venerdì 4 Dicembre
Studio biblico ecumenico
Chiesa Battista - via Parma

DOMENICA 6 Dicembre

Ore 10
Incontro col Gruppo Giovani
Ore 11
Scuola domenicale
e
CULTO DI
ADORAZIONE E LODE
CON CENA DEL SIGNORE

Past. Ruggiero LATTANZIO

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI
Tel. 080/55.43.045
Cell. 329.79.55.630
E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it

CALENDARIO BIBLICO
2016

a cura dell'ACEB/PB



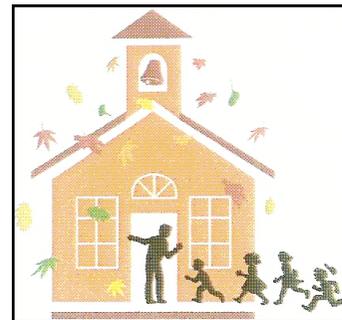
Il ricavato della vendita del
calendario è devoluto
interamente a favore della
Convenzione Battista dello
Zimbabwe

Caratteristiche:

- **Tema: Le benedizioni bibliche**
- **Foto: Viviana Arcidiacono**
- **Parte superiore: foto con versetto biblico**
- **Parte sottostante: mesi con versetti biblici giornalieri**
- **Pagine in appendice: indirizzario Pastori/re e Chiese dell'UCEBI**
- **Progettazione e grafica: Anna Dongiovanni**

Prezzo: € 3,50 cadauno
(rivolgersi ad Angela Galetta)

Per il calendario
"Il buon seme"
rivolgersi a Ruggiero



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA
EVANGELICA BATTISTA
Altamura - via Parma, 58

n. 44 - Anno XXXV - **29/Novembre/2015** - diffusione interna - fotocopie

Prima Domenica di Avvento, Avvento qual ricordo d'un grande evento, la venuta del Signore sulla terra, ovvero evento che indica l'immissione di Dio nella storia umana; intervento nuovo, particolare, sublime, perché Egli, Dio, così dà prova ultima del suo Amore alla incredulità umana.

Iddio certo aveva parlato anticamente al popolo d'Israele, dapprima per mezzo di Patriarchi e Profeti, anche con segni e prodigi, e infine con l'invio del suo Unigenito Figliuolo, Gesù Cristo, l'Emmanuele (cioè Dio con noi), nato da Maria in terra di Palestina.

L'Avvento dunque è la decisione di Dio di "mostrarsi" all'uomo, scettico e resistente all'Amore di Dio, di mostrarsi a noi tutti sue creature.

L'Avvento perciò ci dice che l'atteso per millenni è vicino, è prossimo a presentarsi in umiltà e povertà, a nascere, a rivestire umanità, a prendere forma di creatura limitata, insomma incarnarsi, e ciò avviene appunto in Gesù di Nazareth. Egli dunque, nel tempo stabilito dal Padre Celeste, viene a mostrarsi alla sua creazione o meglio alle sue creature, a noi tutti! Ma chi lo riconoscerà? Come accoglierà l'uomo questo invito? Come risponderà l'uomo a questa possibilità di riconoscere l'Onnipotente, il Creatore? Come siamo noi disponibili oggi? C'è da riflettere molto. Questo evento va rimeditato, non è vecchio, non è sorpassato, non si tratta di una semplice celebrazione religiosa, un qualche ritualismo sacrale, è soprattutto un riflettere sulla nostra condizione di "creatura" corruttibile, perduta... L'Avvento è un segnale che c'è una possibilità di salvezza... Ciò lo ricorderemo con enfasi ed emozione prossimamente.

I Domenica di Avvento

*Il popolo
che camminava
nelle tenebre
ha visto una
grande luce*

(Isaia 9:5)



Ma c'è anche una Parola per sempre

Riflessione sul Profeta Michea cap. 4:1-8

Gloria futura di Gerusalemme

Michea, un profeta minore, è un altro di quelli con poche parole ma ben dette, per cose molto forti e importanti.

Il suo dire, sin dal primo capitolo, sono parole del Signore riguardanti minacce del Signore contro Israele per la sua malvagità e susseguente castigo. Seguono rimproveri ai capi del popolo e ai falsi profeti; ma c'è anche una profezia di gloria futura per Gerusalemme. Ma nei capitoli da 5 a 8 c'è qualcosa di più atteso e straordinario, ovvero l'annuncio della nascita e del Messia: *“Ma da te, o Betlemme, Efrata, sebbene tra le più piccole città principali di Giuda, da te uscirà colui che sarà dominatore in Israele, le cui origini risalgono ai tempi antichi, ai giorni eterni...”*.

Queste ultime parole sono il segno premonitore dell'Avvento (la venuta di Gesù Cristo), qualcosa da millenni atteso! Dunque, preannuncio di un futuro diverso per Israele, ma... non solo, è altresì preludio di speranza e promessa per Israele... e non solo, ma... qualcosa di più profondo che

riguarda tutti i popoli della terra, tutte le creature umane di una “rigenerazione”, di una nuova “alleanza” fra il cielo e la terra, tra Dio e l'umanità.

“Quanto a me, io rivolgerò lo sguardo verso il Signore, spererò nel Dio della mia salvezza; il mio Dio mi ascolterà. Non ti rallegrare per me, o mia nemica! Se sono cauta, mi rialzerò; se sto seduta nelle tenebre, il Signore è la mia Luce” (cap. 7 v. 7-8).



Il messaggio di chiusura è stupendo: *“Quale Dio è come te..!”*. Quale Dio è come te, che perdoni l'iniquità e passi sopra alla colpa del resto della tua eredità? Egli non serba l'ira per sempre, perché si compiace di usare misericordia.

Una vita fedele alla vocazione di Dio

Dopo un'improvvisa, sofferta malattia, assistito e confortato dall'amore della moglie Isabella, dei figli e di molti fratelli e sorelle in Cristo, la sera del 6 novembre ha lasciato per sempre questa terra Nicola Nuzzolese, anziano e predicatore locale della chiesa battista di Altamura (Ba). La sua morte ha segnato in me un solco profondo perché, anche se geograficamente lontani, fra noi esisteva un forte legame di ricordi e sentimenti indissolubili. Nicola era per me il fratello dal quale attingere forza e gioia di vivere. Desidero ricordare il percorso di fede maturato insieme negli anni della nostra prima giovinezza, quando la fede in Cristo cominciava a lasciare le sue prime tracce nella nostra vita di adolescenti. Erano gli inizi degli anni '50, con Nicola organizzavamo l'Unione giovanile di Altamura. L'attività che più ci prendeva e divertiva era la preparazione delle recite. Nicola aveva il compito di scegliere i copioni, batterli a macchina (era un ottimo dattilografo) e distribuirli. A lui inoltre spettava il compito di mandare le notizie del gruppo giovanile a *Noi Giovani* e della chiesa a *Il Messaggero Evangelico*, i due organi del Movimento giovanile e dell'Ucebi. Con la venuta del pastore Arnoldo Vianello cominciò per entrambi un processo di approfondimento teologico e impegni di predicazione nelle diaspore di Puglia e Lucania finché, nel 1958, le nostre strade si divisero a causa della mia partenza da Altamura. Fino a oggi Nicola è rimasto fedele alla vocazione rivoltagli dal Signore. Ha lavorato assiduamente per la chiesa, dedicandosi in particolare alla predicazione e a moltissime attività ecclesiastiche delle chiese battiste di Puglia e Lucania, dando anche un buon contributo alla stampa del Calendario evangelico. Mi è stato riferito che negli ultimi giorni era amareggiato perché privo di voce e quindi impossibilitato a parlare del Signore. L'ultima volta che gli ho parlato per telefono ho sentito la sua debolezza fisica, ma anche il suo forte desiderio di «scivolare» nelle mani di Dio, nella piena certezza di appartenergli. Alla moglie Isabella, ai figli Dario, Lidia, Roberto, Francesca, alla chiesa battista di Altamura va il nostro abbraccio e la nostra solidarietà. A tutti noi rimane la serena convinzione che la preoccupazione primaria di Nicola non era di vivere il più a lungo possibile, ma il più pienamente possibile, in Cristo.

Francesco Casanova

(Tratto dal settimanale *Riforma* del 20 Novembre 2015, n. 44)

PREGHIERA DELLO STUDENTE

O Dio, luce radiosa e sorgente della Sapienza:
accogli la preghiera che oggi innalzo a Te. Ascoltami, Dio fedele.

Ho bisogno di **luce**, Signore,
per vedere e discernere, per conoscere e riconoscerti,
per orientare il mio studio alla ricerca della Verità
e desiderarla sempre di più.
Sii Tu la luce che risplende nella mia vita e dissipa ogni genere di tenebra.

Ho bisogno di **forza**, Signore,
per vincere la pigrizia e rinvigorire la volontà,
per resistere alle tentazioni e aprirmi agli altri,
per disincantarmi dall'errore e stare in compagnia dei tuoi amici.
Sii Tu la forza che mi attira e spegne in me ogni resistenza.

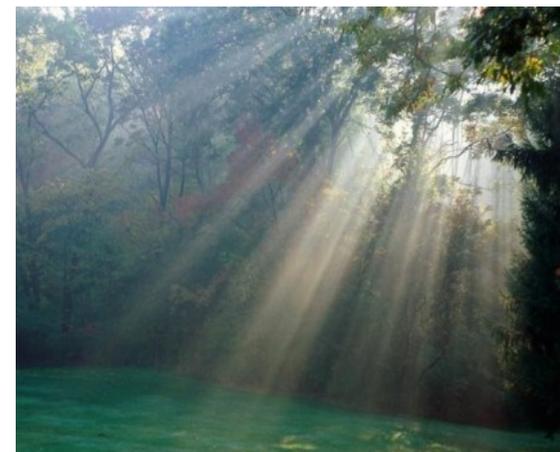
Ho bisogno d'**amore**, Signore,
per crescere e tendere alla perfezione,
per vivere nella trasparenza e servirti nei fratelli,
per sperimentare la tua misericordia e godere la vera pace.
Sii Tu l'amore che pervade la mia esistenza e mi libera da ogni illusione.

Ho bisogno di **sapienza**, Signore,
per sapere che la tua grazia vale più della vita,
per convincermi che la vita mi è data per donarla,
per accogliere gli altri come mio prossimo.
Sii Tu la sapienza che mi fa crescere e mi dà il gusto della tua Parola.

O Dio, rendimi docile alla **verità** e perseverante nel ricercarla.
Fammi libero per Te, di quella libertà che Tu solo insegni.
Donami il tuo Santo Spirito
perché possa essere figlio tuo in pienezza
e discepolo del Figlio tuo, Gesù, mio unico maestro.

Dal tempo di quel profeta MICHEA, inizia il tempo di una attesa spasmodica, cioè intensa e gioiosa di cuore per una qualche cosa straordinaria, di una RESTAUZIONE di un REGNO del SIGNORE nuovo, diverso e per sempre, cioè in eterno. E i beneficiari non saranno solo il popolo di Israele, ma anche tutti gli altri popoli. E questa sarà l'opera che Dio manifesterà in avvenire per mezzo del suo Unto, il Messia, Gesù Cristo, quel Cristo di Dio venuto sulla terra da poco più di due millenni, ad annunciare perdono e amore, non solo per Israele, che anche nella sua storia millenaria è stato un popolo dal "collo duro" e dunque cattivo e peccatore come tutte le altre nazioni.

Il prosieguo di questa "storia della salvezza" è ben nota da otre duemila anni. È buono e salutare ricordare queste cose anche oggi, in una società parimenti infedele e peccatrice. Ma ora questo "disegno" di Dio è anche ben chiarito. E ciascuno ricordi (o lo sappia da ora, se non lo sapeva) che Dio è intervenuto con fedeltà e amore, e il suo giudizio finale è quello che



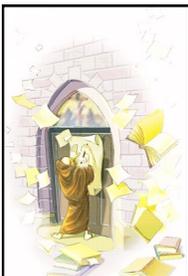
chiuderà per sempre questa STORIA della sua "PRIMA OPERA" per dare inizio a una VITA NUOVA ed eterna in un Regno senza fine nella Luce e nello Splendore.

Questa conclusione ultima è la nostra attesa felice, per il credente! E anche per la sorpresa finale questa "riflessione biblica" è valevole come classificazione nella serie delle "Sentenze della mezzanotte"!

Vuoi saperne di più? Leggi la Bibbia, frequenta una chiesa evangelica, partecipa in qualche parrocchia cattolica, ove fanno studi biblici, e capirai qualcosa di più! Ed io, più di questo non so dirti.

Ciao amico o fratello e sorella tiepidini nella fede, vi lascio con un saluto nel Signore, con gioia ed amore.

Nicola (13 agosto 2015)



Le nostre 95 tesi

CIRCOLO RIFORMA DELLA CHIESA
VALDESE DI MILANO

5 - FEDE E SCIENZA

Fede e scienza: quale rapporto?

1 Corinzi 1,18-25

48) Le straordinarie e ininterrotte nuove conoscenze della scienza ci permettono di capire, o almeno di intuire, quanto sia incommensurabile, stupefacente l'ordine del cosmo, la sua perfezione. E proprio l'immensità inimmaginabile del cosmo ci aiuta, per differenza, a interrogarci sull'immensità di Dio e, quindi, sul senso della sua esistenza.

49) I traguardi della scienza non ci allontanano da Dio, ma ci aiutano a porre in modo più profondo l'interrogativo su chi è Dio per noi. Allo stesso modo le ricerche storiche, condotte in modo scientifico, sul mondo di Gesù e dell'antico Israele non ci devono disorientare, come se potessero minare i fondamenti della nostra fede.

50) Tali ricerche storiche ci permettono di comprendere ancora meglio – su un piano che, proprio in quanto scientifico, accomuna credenti e non credenti – chi fosse Gesù e come sia nata la fede di Israele. La scienza storica, quindi, può essere d'aiuto non per incrinare ma per ragionare a tutto campo sui fondamenti della nostra fede.

51) Fede e scienza sono due categorie non assimilabili, non sono in competizione, utilizzano linguaggi diversi. La fede cristiana, alla luce della resurrezione di Cristo, apre alla speranza della vera Vita, la scienza è conoscenza del mondo finito. L'esistenza o l'inesistenza di Dio non possono essere provate scientificamente, ma fede e scienza possono operare per una trasformazione positiva del mondo.

52) La scienza studia il meccanismo della vita, la fede dona un senso alla vita: entrambe sono chiamate alla responsabilità verso l'umanità e il mondo.

53) Fede e scienza si inscrivono in differenti schemi di pensiero, ma non per questo vanno rigidamente contrapposte, anzi sono chiamate ad un reciproco ascolto.

54) Bisogna riscoprire la «pazzia della croce» (I Corinzi 1,18), anteponeandola alla pretesa che le verità scientifiche e tecnologiche misurabili possano imporsi come nuova forma di assoluto.

55) Le categorie bibliche del Sabato (Esodo 31,15) e del Giubileo (Levitico 25,11) – cioè del limite volontario, del fermarsi per scelta, del ricreare la ciclicità dopo un tempo lineare – sono auspicabili anche nell'esercizio della scienza: nel tempo sospeso ritornano l'unità e l'equilibrio del creato spesso manomessi da un uso distorto della scienza e della tecnologia.

56) Siamo chiamati a vigilare affinché i risultati della tecnologia e della scienza non illudano l'umanità, come la torre di Babele, prospettando un'onnipotenza impossibile e allontanandola dal pensiero di Dio e dal dialogo con Lui nella preghiera.

57) La scienza è al servizio dell'umanità e siamo riconoscenti per gli innumerevoli traguardi che ha raggiunto migliorando le condizioni generali di vita. Protestiamo quando prevale un uso disumano e iniquo della scienza.

58) Accogliamo con gioia le tecnologie della comunicazione che annullano le distanze e consentono di collegare tra loro persone diverse e disperse. Ma c'è anche il rischio di nuove forme di dipendenza e solitudine: siamo connessi con la rete, ma isolati dalle persone che ci circondano. L'illusione dell'anonimato spinge a comportamenti narcisisti e aggressivi. Diventa troppo facile frequentare solo coloro che condividono i nostri gusti e le nostre opinioni. Il contatto virtuale non può sostituire la comunicazione faccia a faccia, anche nella sua fisicità e nelle sue difficoltà.